

dito infermo farlo a sapere al nostro padre ordinario o alcuno di li fratelli a ciò che<sup>28</sup> per lui se faça speciale oratione e pregare el nostro signore Idio che lo returni a sanidade [...]. E finito lo officio lo padre ordinario dia modo che ongne di<sup>29</sup> vada dui o tri a visitare el dicto infermo e confortarlo per l'amore de la caritate [...]. E si caso fosse chel dito fratello infermo fosse povero, cum grande caritate fosse subvignuto<sup>30</sup> di li dinari che sono de la fraternitade, e si quilli non bastasse, el padre ordinario impona una inposita<sup>31</sup> a li fradelli secundo la possibilitade loro [...].

[G. Alberigo, *Contributi alla storia delle Confraternite dei Disciplinati e della spiritualità laicale nei secc. XV e XVI*, in *Il Movimento dei Disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio* (Perugia 1260) *Convegno internazionale*, Perugia, 25-28 settembre 1960, Centro di ricerca e di studio sul Movimento dei Disciplinati, Perugia 1962, pp. 217-30. La punteggiatura e le maiuscole sono state adattate all'uso moderno]

3

L'elezione di Alessandro VI (1492)  
secondo Francesco Guicciardini

Il seguente brano, relativo all'elezione di papa Alessandro VI (1492-1503) è tratto dalla *Storia d'Italia*, capolavoro del fiorentino Francesco Guicciardini (1483-1540). Composta a partire dal 1535, l'opera venne impegnata il Guicciardini fino alla vigilia della morte. Fin dalla prima edizione (peraltro parziale), avvenuta a Firenze soltanto nel 1561, nei paesi cattolici la *Storia d'Italia* fu pesantemente censurata fino alla fine del Settecento proprio a causa dei giudizi spesso corrosivi sul papato e sulla sua politica. La prima edizione integrale non censurata uscì a Ginevra nel 1621.

A Innocenzo<sup>32</sup> succedette Roderigo Borgia, di patria valenziano, una delle città regie<sup>33</sup> di Spagna, antico cardinale, e de' maggiori della corte di Roma, ma assunto al pontificato per le discordie che erano tra i cardinali Ascanio Sforza e Giuliano di San Piero a Vincola, ma molto più perché, con esempio nuovo in quella età, comperò palesemente, parte con danari parte con promesse degli uffici e benefizi suoi<sup>34</sup>, che erano

28. Acciò che.

29. Ogni giorno.

30. Sovvenuto.

31. Imponga una tassa.

32. Innocenzo VIII, morto il 25 giugno 1492.

33. Città dotate di larghe autonomie.

34. Col promettere ai cardinali l'assegnazione di cariche ecclesiastiche di cui poteva disporre. Secondo il diritto canonico, a ogni *ufficio*, cioè a ogni incarico, doveva corrispondere un *beneficio*, cioè una rendita; in realtà, molto spesso chi deteneva una carica percepiva la rendita senza adempiere ai suoi doveri.

amplissimi, molti voti di cardinali: i quali, disprezzatori dell'evangelico ammaestramento, non si vergognarono di vendere la facoltà di trafficare col nome della autorità celeste i sacri tesori, nella più eccelsa parte del tempio. Indusse a contrattazione tanto abominevole molti di loro il cardinale Ascanio, ma non già più con le persuasioni e co' prieghi che con lo esempio; perché corrotto dall'appetito infinito delle ricchezze, pattì da lui per sé, per prezzo di tanta sceleratezza, la vicecancellaria, ufficio principale della corte romana, chiese, castella e il palagio suo di Roma, pieno di mobili di grandissima valuta [...]

In Alessandro sesto (così volle essere chiamato il nuovo pontefice) fu solerzia e sagacità singolare, consiglio eccellente, efficacia a persuadere maravigliosa, e a tutte le faccende gravi<sup>35</sup> sollecitudine e destrezza incredibile; ma erano queste virtù avanzate di grande intervallo da vizi: costumi oscenissimi, non sincerità non vergogna non verità non fede non religione, avarizia<sup>36</sup> insaziabile, ambizione immoderata, crudeltà più che barbara e ardentissima cupidità di esaltare in qualunque modo i figliuoli i quali erano molti; e tra questi qualcuno, acciocché a eseguire i pravi consigli non mancassino pravi<sup>37</sup> instrumenti, non meno detestabile in parte alcuna del padre.

[F. Guicciardini, *Storia d'Italia*, a cura di S. Seidel Menchi, 3 voll., Einaudi, Torino 1971, vol. I, pp. 11-2]

4

Un prete stregone (1517)

Il seguente brano è tratto dalla sentenza contro il parroco modenese don Guglielmo Campana. Il processo, celebrato presso la locale Inquisizione, si chiuse con un'abiura e altre penitenze non particolarmente dure, che non impedirono, infatti, a don Guglielmo di restare titolare della sua parrocchia.

Queste sono le cose le quali, cum il suo zramento, ha confesato et ratificato don Guglielmo Campana senza tormenti<sup>38</sup>, nel suo processo formato per el patre vicario de la Inquisitione:

primo, ha tenuto uno spirito diabolico legato in una balla de cristallo per spatio de cinque anni vel<sup>39</sup> circa; dal quale spirito don Guglielmo

35. Importantanti.

36. Avidità (lat.).

37. Malvagi.

38. Senza essere torturato.

39. O (lat.).